

GUIDA ALLA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

GUIDA A CURA DI:
Maurizio Caprino
Maria Carla De Cesari
Mauro Pizzin
SCHEDE A CURA DI:
Francesca Milano
Patrizia Maciocchi

Così cambia la vita negli studi

Il decreto sugli ordinamenti e le novità su società e tariffe ridisegnano il rapporto con il cliente

di Alessandro Galimberti

Forse non sarà quella «Riforma degli ordinamenti professionali» ambiziosamente stampata sulla prima pagina del Dpr che entra in vigore oggi. Probabilmente non è neppure la realizzazione piena del severo capitolo sulle libere professioni che il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, aveva inviato a gennaio ai presidenti del Parlamento e al premier Mario Monti come «proposta di riforma concorrente» del sistema Paese. Nonostante ciò, non si può non riconoscere al Governo in carica (peraltro in attuazione della Finanziaria d'agosto del 2011) di aver messo mano con un certo coraggio attraverso il Dpr 137/12 - dopo almeno vent'anni di buoni e vani propositi bipartisan - a una materia delicatissima. Materia che - è vero - coinvolge milioni di con-

sumatori/clienti portatori di diritti primari, ma che riguarda allo stesso tempo 1 milione e 100 mila professionisti dediti e appassionati al proprio lavoro, anche volendo sorvolare tout court sulla percentuale di Pil tutt'altro che marginale attribuita alle libere professioni. «Libere» appunto, come ribadisce il Dpr nella dichiarazione introduttiva, che però nell'enfasi di voler sottolineare il divieto assoluto di limiti all'accesso nell'es-doratico circolo "pro", sembra aver dimenticato i numeri già oggi debordanti di molti albi (avvocati leader mondiali di densità, ma anche commercialisti, giornalisti, ingegneri, architetti), a dimostrazione di una realtà fin troppo permeabile. Se di qualcosa si vuole assicurare Ordini e Collegi, probabile-

mente la sindrome della "casta chiusa" non è il peccato più evidente, anzi. Semmai il problema era un altro, cioè garantire al consumatore/cliente che ovunque vada a sbattere troverà un professionista mediamente serio e preparato. In questo, la mini-riforma ha probabilmente centrato l'obiettivo, introducendo regolamenti stringenti per il tirocinio e soprattutto per la formazione continua e permanente dei professionisti: non più (se mai) è stato un hobby per piacevoli convegni e congressi tra amici più o meno attempati, ma un obbligo sanzionato in modo severo dalla legge.

E sempre nella prospettiva di salvaguardare la parte debole (il cliente), la scelta di obbligare i professionisti ad assicurarsi - cosa che pure già oggi fanno in molti: vogliamo pensare a medici, ingegneri, commercialisti e avvocati - è senz'altro un punto di approdo importante, una modalità corretta per riequilibrare posizioni che per troppo tempo non lo sono state. Anche il definitivo sdoganamento della pubblicità - già sbloccata dalle lenzuolate Bersani del 2006 - non consentirà comunque ai professionisti più spregiudicati di inondare il mercato con messaggi furbi, suggestivi o esagerati, evitando di ingannare così la clientela meno attrezzata. La riforma entra poi, anche se in punta di piedi, su un altro tema caro all'Antitrust e altrettanto avvertito dall'opinione pubblica: la deontologia e i procedimenti disciplinari. «Qui la distanza tra ciò che avrebbe desiderato il presidente Pitruzzella (la sottrazione della funzione disciplinare agli Ordini, ingresso nei tribunali disciplinari) anche dei non iscritti agli albi e nei consigli locali degli iscritti ad albi diversi da quello territoriale di competenza) e il risultato finale dell'operazione è abbastanza sensibile. Tuttavia almeno la raggiunta scissione tra rappresentanti eletti dalla categoria e giudici disciplinari dovrebbe cessare - si spera una volta per tutte - i peggiori episodi di clientelismo elettorale (certo non un'esclusiva dei professionisti rilevabili e rilevati soprattutto nelle periferie. Ma la vera svolta/occasione/rischio epocale per le professioni sta probabilmente fuori dal Dpr 137 e riguarda la società tra professionisti. Disciplina dalla legge di stabilità (68/2011), modificata dal decreto legge liberalizzazioni, che Spt segnano davvero l'uscita dal modello novecentesco e aprono un'epoca nuova. Non senza incognite, però, come segnalano molti Ordini: la possibilità di ingresso dei soci di solo capitale in attività delicate (avvocati commercialisti su tutti) mette davvero a rischio la trasparenza dei fini (secondi) delle Spt; in questo contesto l'aver limitato a un terzo la quota dell'*estraneus* potrebbe non essere una garanzia sufficiente, anche solo a sventare riciclaggio e infiltrazioni. Tutto questo per dire che le riforme sono per definizione, e soprattutto nel nostro Paese, incomplete e imperfette, ma non affrontate senz'alibi. Le norme sono lì, scritte e immobili. Farle funzionare, dare loro vita è un'interpretazione "funzionale", appunto, e non invece affossate con interpretazioni capziose e ricorsi universali, spetta ai professionisti. Chiamati a una prova di maturità che, probabilmente, non concederà più appelli».



LA SVOLTA

Il Dpr 137/12 che entra in vigore oggi disciplina tirocinio, formazione, assicurazione, pubblicità e deontologia

sumatori/clienti portatori di diritti primari, ma che riguarda allo stesso tempo 1 milione e 100 mila professionisti dediti e appassionati al proprio lavoro, anche volendo sorvolare tout court sulla percentuale di Pil tutt'altro che marginale attribuita alle libere professioni. «Libere» appunto, come ribadisce il Dpr nella dichiarazione introduttiva, che però nell'enfasi di voler sottolineare il divieto assoluto di limiti all'accesso nell'es-doratico circolo "pro", sembra aver dimenticato i numeri già oggi debordanti di molti albi (avvocati leader mondiali di densità, ma anche commercialisti, giornalisti, ingegneri, architetti), a dimostrazione di una realtà fin troppo permeabile. Se di qualcosa si vuole assicurare Ordini e Collegi, probabile-

Hanno detto

AGRONOMI E FORESTALI



«Sulle polizze mancano l'obbligo da parte delle compagnie ad assicurare il professionista e gli sgravi fiscali diretti per chi sostiene questi costi»

AGROTECNICI



«È sbagliato imporre l'obbligo della formazione continua: ci sono periodi in cui il bisogno di aggiornamento è elevato e altri in cui non è necessario. Così è solo burocrazia»

ARCHITETTI



«Non prevediamo il tirocinio ma vogliamo proporre ai ministeri un percorso di addestramento alla professione che duri un anno»

ATTUARI



«Avremmo preferito mantenere le tariffe professionali perché difendevano la qualità dell'attività che in questo modo può essere messa a rischio»

AVVOCATI



«Sulle società tra professionisti aspettiamo di vedere il nuovo testo. Abbiamo perplessità sul socio di capitale e sul segreto in relazione al diritto di difesa»

SU INTERNET

Il Sole 24 ORE

TUTTI I REGOLAMENTI Online anche le bozze su parametri e Stp

Teri è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il regolamento che riforma gli ordinamenti professionali (Dpr 137/12). Il sito del Sole 24 Ore lo riporta integralmente, arricchendolo con la relazione illustrativa del Governo, cui la riforma era stata delegata un anno fa con la manovra di Ferragosto (Dl 138/11). Inoltre, sul sito del Sole 24 Ore si possono trovare le bozze dei regolamenti di prossima emanazione, sempre sulle professioni: quello sui parametri per la determinazione del compenso in caso di controversia (rimasti l'unico riferimento dopo l'abolizione delle tariffe) e quello sulle Stp (società tra professionisti). Entrambi i regolamenti stanno completando l'iter necessario prima della definitiva approvazione da parte del Consiglio dei ministri, prevista per le prossime settimane. Poi la pubblicazione in Gazzetta

CHIMICI



«Stiamo pensando a un tirocinio in due fasi: un corso di preparazione all'esame di Stato e un periodo di pratica professionale da svolgere in studi e aziende»

COMMERCIALISTI



«Accogliamo con favore il meccanismo di designazione dei consigli di disciplina, perché garantisce di avere organi terzi ed efficaci»

CONSULENTI DEL LAVORO



«La riduzione del periodo di tirocinio da 24 a 18 mesi desta qualche perplessità in un settore complesso e in continua evoluzione»

GEOMETRI



«Inopportuna la proroga per l'assicurazione: la scelta di diffire l'entrata in vigore dell'obbligo priva i clienti della tutela necessaria»

GIORNALISTI



«La regola sulle tariffe non ci riguarda: la nostra categoria sta cercando di ottenere l'equo compenso per i free lance»

INGEGNERI



«Per i giovani occorre trovare il modo di garantire polizze assicurative con costi ridotti che siano al tempo stesso efficienti»

NOTAI



«Sulle Stp abbiamo fatto presente l'assoluta incompatibilità della funzione pubblica con l'esercizio in forma societaria»

PERTI AGRARI



«Va bene la riduzione del tirocinio da 24 a 18 mesi ma il Regolamento non facilita i giovani ad orientarsi nella professione»

PERTI INDUSTRIALI



«Abolire le tariffe è stato come privare il commerciante della bilancia. Non è corretta la discrezionalità del giudice di salire o scendere del 60%»

PSICOLOGI



«L'obbligo di comunicare al cliente gli estremi della polizza può essere pericoloso con alcuni pazienti con problemi di paranoia»

ALL'INTERNO la bussola

IL TIROCINIO
Tetto di 18 mesi
La pratica formativa è obbligatoria solo quando è prevista dalla legge istitutiva della singola professione. La durata massima del tirocinio è di 18 mesi, ma la regola non si applica alle professioni sanitarie. L'obbligo di corrispondere il compenso scatta solo dopo che è terminato il periodo di formazione

FORMAZIONE CONTINUA
Obbligatoria e sanzionata
La formazione continua è permanente diventa obbligatoria per tutte le professioni regolamentate. Chi non conseguirà i crediti stabiliti da ogni singola professione e avallati dal ministero rischia provvedimenti disciplinari

ASSICURAZIONE
Proroga di 12 mesi
Assicurarsi diventa obbligatorio per tutti i professionisti. Gli Ordini e i Collegi avranno però tempo sino al 15 agosto 2013 per stipulare polizze collettive per gli associati. Il professionista dovrà spiegare al cliente le caratteristiche e la capienza della copertura per l'eventuale colpa professionale

PUBBLICITÀ
Libera ma con limiti
Gli studi potranno farsi pubblicità nelle modalità e sui mezzi che sceglieranno, purché si reclaimsia solo «informativa». Resta vietata la pubblicità comparativa «specificata» così come quella suggestiva o evocativa. Non si potrà inoltre spendere il nome di clienti «importanti» per dar lustro all'attività

DEONTOLOGIA
I "tribunali" senza eletti
Scissione degli organi amministrativi di Ordini e Collegi dagli organismi disciplinari: le due attività dovranno essere svolte da organi incompatibili. Il presidente del Tribunale sceglierà i giudici deontologici dalle liste, che comunque verranno proposte dal Consiglio dei candidati in numero doppio rispetto ai posti da ricoprire

TARIFE
Restano solo i parametri
Spariscono anche le ultime tariffe sopravvissute alle liberalizzazioni Bersani (quelle a uso giudiziario) sostituendo però dai parametri, a cui il giudice si affiderà per quantificare il valore delle prestazioni controverse o non stabilite in anticipo. Il professionista dovrà sempre presentare il preventivo al cliente

SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI
Via libera ai soci di capitale
In attesa ancora del regolamento attuativo, la legge consente però già l'ingresso di soci finanziatori dello studio, pari con il limite del 33.3% di quote. Da chiarire come funzionerà la responsabilità per danni, oltre all'applicabilità delle procedure concorsuali alle nuove Stp